LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
Anno VIII - N. 11 - novembre 1976

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 100

Sabato 20 novembre il corteo antifascista attraversa le vie del quartiere Trieste-Salario

Il quartiere dice no al fascismo

UNA NUOVA ONDATA DI VIOLENZA FASCISTA HA COLPITO NELLE SCORSE SETTIMANE LA CITTA'. UN PIANO PREORDINATO MESSO IN ATTO NEL TENTATIVO DI RILANCIARE LA LINEA DELLO SCONTRO E DELLA PROVOCAZIONE E DI PORTARE UN ATTACCO AL CLIMA NUOVO CHE CON IL 20 GIUGNO SI E' INSTAURATO IN CAMPIDOGLIO LA FERMA RISPOSTA DEMOCRATICA DEI CITTADINI ROMANI E DI TUTTI I PARTITI DELL'ARCO COSTITUZIONALE SEVERO MONITO PER QUESTE TRISTI MARIONETTE DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE.

Per anni Roma è stata una delle città colpite dalla violenza fascista. E' vero che Roma non è stata al centro degli episodi più sanguinosi della strategia della tensione, che ha preferito colpire, non a caso, le città industriali, i centri operai (Milano, Brescia) né al centro di un piano eversivo aperto, come nel caso di Reggio Calabria che mirasse a colpire il punto più debole della struttura dello Stato; il disegno che ha colpito la capitale è stato diverso. Per anni Roma è stata, per un verso, la città che ha visto agitarsi nell'ombra i tristi mandanti della strategia della tensione (i De Lorenzo, i Rauti, i Giannettini, i Borghese, gli Almirante, i golpisti) e, per l'altro, è stata al centro di una violenza endemica, che ha reso tristemente famose alcune strade, alcune piazze, alcune scuole della città.

E ogni tanto, anche a Roma, la follia omicida di questi tristi eredi del nazifascismo ha avuto le sue esplosioni. Episodi di pura follia come quello del Circeo, protagonista Ghira tipico esponente di quello squallido ambiente che è il mondo dei picchiatori missini, folle personaggio che per anni è stato protagonista, anche nel nostro quartiere, di spedizioni squadristiche contro le scuole, contro gli studenti e i cittadini democratici. Oppure episodi più oscuri, come l'assassinio del giudice Occorsio, che rivelano disegni più pericolosi di eversione e di attacco alle istituzioni stesse dello Stato.

Ebbene, questo clima di violenza e di provocazione che sembrava essere rifluito in questi anni ha avuto, nelle ultime settimane, una forte ripresa in tutta la città. Una recrudescenza della violenza squadristica e del teppismo che non nasce a caso, spontaneamente, ma che sembra rispondere ad un piano preordinato, che tenta di far aumentare la tensione in diversi punti della città contemporaneamente.

Il via a questa operazione ha una data precisa: sabato 23 ottobre.

E' quel pomeriggio che qualche centinaio di teppisti mette a soqquadro l'intero centro di Roma abbandonandosi a vandalismi, devastazioni, scontri con le forze dell'ordine. Tutta la stampa ed anche la Questura di Roma parlano di un preciso, preordinato piano per sconvolgere la città. Da allora è ripresa in tutta Roma la violenza squadristica.

Nel nostro quartiere, a Monteverde, a Piazza Risorgimento, a Piazza del Popolo, da mesi luogo di raduno di pochi delinquenti che spadroneggiano nel centro di Roma.

Gli episodi sempre gli stessi: aggressioni, devastazioni, pestaggi, insulti, sparatorie, le bombe alla libreria Feltrinelli. I collegamenti sono chiari. Ancora una volta è intorno al MSI che ruotano questi episodi e sono i suoi stessi rappresentanti in Parlamento ad ammettere l'esistenza di un piano preciso di violenza quando annunciano che le manifestazioni di piazza continueranno, con più forza e con più intensità.

In questi stessi giorni il caporione Almirante viene interrogato in relazione al delitto Occorsio. Ancora una volta il cerchio della violenza si chiude sempre intorno agli stessi personaggi.

Resta da chiedersi: perché in questo momento, questo rigurgito di violenza? e perché a Roma?

La risposta è facile, anche se folle. Nel momento in cui il paese attraversa una situazione di crisi difficilissima, in cui l'intero movimento democratico è impegnato con tutte le sue forze in una grande battaglia per rimuovere il paese e per salvarlo, le forze della reazione più bieca giocano la loro ultima carta, quella della provocazione e dello scontro

di piazza, per cercare di far degenerare la situazione.

E questa volta viene scelta Roma come luogo dello scontro. Per due motivi crediamo. In quanto capitale, innanzitutto, viene scelta emblematicamente, per portare l'attacco allo Stato democratico, credendo di trovare fertile terreno in quel sottobosco di privilegi, di parassitismo, di clientelismo che vede ora messa in pericolo la sua sopravvivenza. In secondo luogo si cerca di frenare il processo di maturazione democratica che il 20 giugno prima e la formazione della giunta democratica poi hanno messo in moto a Roma.

Si cerca di far uscire il MSI dall'isolamento politico e morale nel quale è venuto a cacciarsi. Non a caso i quartieri più colpiti sono quelli, come il nostro, in cui più forte è stato il crollo del MSI il 20 di giugno. Non a caso tutto questo avviene nel momento in cui il MSI attraversa una crisi profonda ed è sull'orlo della spaccatura. Più grave è semmai che dietro questi personaggi si intravvedano le ombre di altri, più pericolosi sostenitori dell'eversione, di altri (come l'ineffabile De Carolis per intenderci) che vanno vaticinando di scontri in piazza e di « terra bruciata » da fare per arrestare l'avanzata del movimento democratico.

Ma ancora una volta, più che le altre volte, la risposta di Roma antifascista non è tardata.

La giunta capitolina si è fatta interprete della preoccupazione e dello sdegno del popolo romano, bollando severamente questi tentativi eversivi. E lo stesso governo è intervenuto, per bocca del ministro Cossiga, con la promessa di ripulire Roma dai covi neri, dalle centrali della provocazione e dell'eversione.

A quella delle istituzioni si è aggiunta la protesta dei cittadini attraverso le associazioni democratiche, i comitati di quartiere, le circoscrizioni.

Una protesta civile, ordinata, democratica, che ha avuto il suo momento culminante nei due cortei che sabato 20 novembre hanno animato la città nel quartiere Africano e a Monteverde, per far sentire la protesta, la rabbia, lo stupore di migliaia e migliaia di cittadini che vogliono dire ancora una volta, come tante volte in passato, no al fascismo, no all'eversione, no alla provocazione.

18 novembre - I bossoli esplosi davanti alla sez. Nomentano

Giorno per giorno la violenza fascista nel quartiere

La cronaca di queste ultime settimane, punteggiata da continui episodi di violenza e di provocazione in atto da gruppi di fascisti che fanno capo a diverse sezioni romane del MSI e che si concentrano nel covo di via Migiurtinia, si commenta da sola.

Quale sia il disegno che pochi isolati teppisti tentano di concretizzare nel nostro quartiere appare ogni giorno più chiaro e collegato ad un più vasto, preordinato piano di violenza che cerca di colpire la città in questi giorni.

Solo nel nostro quartiere sono ormai decine gli episodi di provocazione, le aggressioni, gli atti di vandalismo, i veri e propri tentativi di omicidio messi in atto dai fascisti in poche settimane.

I principali episodi:

9 ottobre. Il giovane Antonio Pasquini viene aggredito in Via Gadames da un gruppo di noti picchiatori. Fra gli altri vengono riconosciuti e denunciati i fascisti Gentilezza e Mazzatesta. Per l'aggredito la prognosi è di 7 giorni.

21 ottobre. Provocazione contro la Sezione del PCI di via Massaciuccoli. 15 fascisti armati lanciano insulti, fanno apologia di fascismo, minacciano i passanti proprio di fronte alla sezione. I pochi compagni presenti vengono insultati.

24 ottobre. I compagni Sante Moretti, segretario nazionale della Federbraccianti-CGIL e Franco Robiati vengono inseguiti da 8 teppisti a bordo di due auto. Solo l'intervento di numerosi cittadini impedisce il tentativo di agressione in via Giarabub abbia gravi conseguenze. La polizia identifica ma non ferma gli aggressori tra i quali certo Vittorio Macchi segretario del fronte della gioventù di via Migiurtinia che viene denunciato con gli altri dagli aggrediti.

24 ottobre. A piazza Sant'Emerenziana un fascista viene fermato dalla Polizia perché armato di coltello.

9 novembre. Due giovani compagni, Ernesto Russo ed Umberto Ricotta, passano per via Migiurtinia. Vengono riconosciuti e fatti oggetto di un lancio di mattoni dalla terrazza sovrastante la sede del Fronte della Gioventù. Viene riconosciuto e denunciato ancora una volta Vincenzo Macchi. Ancora una volta nessun provvedimento da parte della polizia.

11 novembre. Una ventina di teppisti assaltano con pietre, bastoni ed altri oggetti la sezione del PCI di via Massaciuccoli. Vengono infrante le vetrine. Solo per poco non vengono colpiti i compagni all'interno della sezione.

12 novembre. Dopo un tentativo di assalto alla sezione Nomentano del PCI una trentina di fascisti armati con bastoni, spranghe, caschi e catene, inscenano una provocatoria manifestazione in via Migiurtinia minacciando i passanti. Viene lanciata anche una bottiglia contro un'auto in transito. Centinaia di cittadini protestano spontaneamente contro queste provocazioni. La polizia giunta sul posto non interviene (con buona pace della legge Reale...).

13 novembre. Il compagno Saverio Termini iscritto alla FGCI, responsabile della cellula comunista del Liceo « Croce », 17 anni, viene aggredito da trenta teppisti che avevano tentato una provocazione contro la sezione Nomentano del PCI in quel momento chiusa, e brutalmente percosso in via Giarabub. Un corteo di protesta percorre subito dopo le strade del quartiere per dire basta con la violenza fascista. Tra gli aggressori viene riconosciuto e denunciato il solito Vincenzo Macchi. A quanto ci risulta a tutt'oggi il fascista Macchi è ancora libero cittadino (libero di aggredire, libero di insultare e di fare il teppista).

18 novembre. L'episodio più grave. Ottanta fascisti armati tentano di assaltare la sezione Nomentano del PCI di via Tigrè. Respinti una prima volta dai compagni presenti in sezione tornano subito dopo alla carica e questa volta sparano 5 colpi di pistola ad altezza d'uomo per uccidere. Molti testimoni indicano nel picchiatore Mazzatesta, segretario del F. d. Gioventù di Talenti lo sparatore. Questa volta, finalmente, vengono fermati cinque di questi teppisti tra cui il Mazzatesta. Tutt'e cinque risultano essere iscritti al MSI. Il doppio petto di Almirante non sempre riesce a nascondere i bastoni, le spranghe, le pistole. Un corteo di più di cinquecento cittadini percorre subito dopo le strade del quartiere.

20 novembre. Migliaia di cittadini, di giovani, di donne del quartiere testimoniano la loro protesta con una grande manifestazione organizzata dal Comitato di quartiere Trieste-Salario. E' un corteo ordinato, civile, ma nello stesso tempo carico di rabbia, di protesta, contro chi vuole far degenerare la situazione, contro chi vuole trascinare allo scontro le forze democratiche. Ma questa risposta civile, democratica, unitaria, di massa è la testimonianza e la garanzia che questa provocazione non potrà riuscire, che altro è il terreno sul quale si muovono le forze democratiche, che altra è la risposta che lo stato democratico e repubblicano può e deve dare a chi pretende sfidare le basi stesse della convivenza civile.

2 dicembre. La sezione Nomentano e la sezione Trieste del PCI ricevono due lettere minatorie con il timbro del MSI contenenti minacce di morte per alcuni compagni.

5 dicembre. La violenza e le minacce non paganc: la lista neofascista al liceo G. Cesare non riesce ad eleggere neppure un candidato!

Sabato 20 novembre - Un aspetto del corteo antifascista

Un reo confesso, il suo patrono, una lettera e una brutta figura

Nel nostro quartiere dal 1970 ai primi mesi del 1975 gli episodi di violenza e di teppismo organizzati da gruppi di giovani legati al MSI sono stati molti e gravi. In particolare il Liceo « Giulio Cesare » fu preso di mira quasi quotidianamente. Tra di loro vi era anche Andrea Ghira, l'assassino del Circeo. Tra questi anni il 1971 — mentre è in pieno sviluppo nel paese « la strategia della tensione » — è forse il più pesante. La sera del 16 gennaio una banda di trenta missini tenta una provocazione gravissima: l'assalto alla sezione comunista di via Tigrè. Davanti alla sezione si trovano tre iscritti al PCI: sono sufficienti a fronteggiare l'aggressione, ma uno di loro, Sante Moretti, viene ferito da un colpo di spranga. Intanto gli abitanti della strada si affacciano, capiscono di che si tratta, molti scendono in strada. I fascisti scappano, ma due di loro vengono fermati e consegnati alla Polizia con i bastoni ancora in mano. Un terzo Ermanno Imondi — il feritore del nostro compagno — viene successivamente identificato e denunciato alla magistratura. Solo in questi giorni, dopo cinque anni, si è svolto il processo contro Imondi; il difensore di quest'ultimo ha inviato al querelante la lettera che pubblichiamo.

Roma, 6 novembre 1976

Egr. Sig.
Sante Moretti
R O M A

Quale avvocato difensore di IMONDI Ermanno, già membro dell'M.S.I., Le chiedo, per conto del mio assistito, di voler rimettere la denuncia querela a suo tempo presentata nei suoi confronti in quanto l'Imondi riconosce di avere agito in modo incivile e delinquenziale.

Il mio difeso, inoltre, che mio tramite liquiderà i danni materiali e morali arrecati, Le chiede scusa per l'episodio commesso il 16.1.1971 davanti alla sezione del P.C.I. di Via Tigrè ed apprezza il suo gesto di comprensione per l'episodio che, in effetti, non trova giustificazione.

Convinto dell'opportunità di questa mia dichiarazione lascio a Lei la valutazione circa l'utilizzazione da queste mie affermazioni nelle forme che riterrà opportune.

Distinti saluti.-

avv. Michele Marchio

La lettera di Marchio si commenta da sola. Una sola cosa vogliamo qui rilevare. In fondo Imondi è un personaggio tipico della « bassa truppa » missina; in questa veste ha compiuto altri misfatti analoghi nel nostro quartiere, per alcuni dei quali è stato recentemente anche giudicato e riconosciuto colpevole, a questo punto si defila, dichiara di non appartenere più al MSI e tra il pagare di persona per ciò che ha fatto e l'umiliazione, preferisce quest'ultima.

E' una questione di dignità, non ne ha ed esce da meschinello dalla scena. E l'avv. Marchio? Michele Marchio non è solo il difensore del missino Imondi, ma è egli stesso membro della direzione del MSI e capogruppo per quel partito al Consiglio comunale. Ebbene questo dirigente missino è costretto a riconoscere che un membro del suo partito è un delinquente o, se si preferisce, che « ha agito in modo incivile e delinquenziale » e che, se pure a nome del suo « cliente », chiede scusa per l'episodio che, in effetti, non trova giustificazione ». Già, avvocato Marchio, in effetti quale giustificazione confessabile, può mai trovare la violenza squadristica?

Per un dirigente politico di un altro partito si tratterebbe di ammissioni assai difficili da fare ma in un partito nel quale lo stesso segretario nazionale finisce con l'essere in qualche modo coinvolto tutte le volte che avvengono episodi collegati a fatti eversivi (dalla strage dell'Italicus al delitto Occorsio, al golpe di Borghese) ammissioni come queste diventano bazzecole.

Un circolo UDI in 2ª Circoscrizione

L'Unione Donne Italiane aprirà un circolo nella II Circoscrizione in via Nemorense.

L'apertura del circolo UDI che è un organismo democratico, di massa costituisce un importante momento di aggregazione delle donne volto ad approfondire ed a sviluppare nella discussione e nella lotta la vasta e complessa tematica della emancipazione femminile per far emergere ed avanzare nuovi valori umani e sociali.

PER USCIRE DALLA CRISI

Vi è una larga convergenza nell'individuare nell'inflazione il nemico da battere. Ma questa unità di analisi si differenzia subito appena si viene a discutere sul modo, i mezzi e i tempi necessari per portare il paese fuori dal tunnel della crisi ed aprire concrete prospettive per un suo avanzamento generale.

A voler risalire brevemente le tappe del dibattito in corso e le decisioni di politica economica che ne sono scaturite nel tentativo di riparare le falle più ingenti, è sufficiente ricordare i danni prodotti dalla fuga dei capitali, la diminuzione degli investimenti (anche di quelli minimi di manutenzione ordinaria), l'aumento della disoccupazione giovanile, la disfunzione della Pubblica Amministrazione, la mancanza di volontà politica per colpire gli evasori fiscali, la politica predatoria nel settore della edilizia abitativa, lo stato di abbandono della ricerca scientifica, la assistenza sanitaria ecc.

Sono questi gli elementi che hanno determinato una condizione di « sviluppo zero » e un tasso di inflazione del 25 % annue non una irresponsabile politica salariale: la giungla retributiva e i privilegi che in essa si sono annidati, favoriscono settori sociali ben individuati e non la massa dei lavoratori.

Dal punto di vista dell'analisi il campanello d'allarme sulle possibili conseguenze di un'inflazione galoppante, venne in gennaio da Franco Modigliani con l'intervista al Corriere della Sera, ma mentre sul piano analitico venivano correttamente messe in evidenza le cause che stavano a monte, il rimedio suonava monocorde ed inaccettabile: abbassare il costo dei salari reali.

Più esplicitamente si è espresso Guido Carli. Dopo i recenti provvedimenti con i quali il Governo Andreotti vuol prelevare 5 mila miliardi dalle famiglie in modo indiscriminato per « raffreddare » il sistema e reperire i fondi necessari al rilancio degli investimenti, il Presidente della Confindustria ha ribadito che nell'economia italiana l'andamento della bilancia dei pagamenti vincola l'intero meccanismo di sviluppo e che questo vincolo è influenzato negativamente dall'eccessivo costo del lavoro per unità di prodotto e dalla dinamica salariale. In questo modo il fronte padronale cerca di evitare le proprie responsabilità sull'origine dei guasti profondi presenti nel sistema: fingendo di dimenticare, per esempio, che la fonte determinante del miracolo economico italiano fu l'impiego dell'enorme riserva di forza lavoro offerta dal Mezzogiorno a salari reali molto al di sotto dei livelli europei.

Con le grandi lotte del '68 e '69 la classe operaia ha soltanto recuperato quei livelli di vita che i ritardi, il parassitismo e una politica industriale miope gli negavano e quindi l'eccesso del costo del lavoro non può essere in alcun modo riferito alla retribuzione diretta.

E' sufficiente ricordare infatti che al centro delle rivendicazioni negli anni '70, la classe operaia ha sempre posto quella di una trasformazione della struttura della domanda attraverso un allargamento della fascia dei consumi sociali che saldi le condizioni di vita in fabbrica alle strutture esterne.

Con la risoluzione di ottobre la Direzione del PCI ha confermato questo indirizzo e denunciato a chiare lettere come all'origine della crisi restano quei fatti strutturali che soltanto un profondo processo di rinnovamento e mutamento della politica generale può eliminare.

Egualmente si esprime il documento della Federazione unitaria dopo l'incontro con il governo: al centro delle lotte del 1977 saranno posti i problemi della lotta all'inflazione, un impegno generalizzato sull'occupazione ed il controllo degli investimenti.

E' interessante infine rilevare come lo stesso Andreotti abbia indicato nella difesa dei criteri di equità e giustizia sociale un elemento cruciale della strategia della ripresa.

Ma perché quest'orientamento divenga effettivamente operativo, si deve abbandonare la linea che pone la riduzione del costo del lavoro come unico anello di collegamento con gli investimenti e si devono colpire tutte quelle forze che puntano sull'inflazione in parte con scopi speculativi, in parte nel tentativo di far regredire l'avanzata del 20 giugno della classe operaia e di tutto il movimento democratico.

La classe operaia è consapevole della minaccia che viene dal processo inflazionistico, ma una cosa è rivedere e correggere gli elementi perversi presenti nel meccanismo della scala mobile ed un'altra ben diversa e inaccettabile, è l'attacco indiscriminato all'unico mezzo di salvaguardia dei salari reali, ottenuto con lotte durissime.

Ed ancora: si può essere d'accordo nel riconoscere l'adeguatezza delle misure di prelievo per svincolare la economia dal cappio dei prestiti internazionali, ma non si può accettare che questi mezzi finanziari vengano utilizzati a sostegno di una domanda consumistica.

I sacrifici necessari ai quali le masse sono chiamate hanno un senso, soltanto se finalizzati al rinnovamento e all'ampliamento della base produttiva, nonché alla crescita dei contenuti della democrazia.

ti ordino di ricordare

I freddi forni
di Auschwitz
il fungo mostruoso
di Hiroshima
la non estinta eco
delle Ardeatine

ti ordino di ricordare.

Il volto sereno
dei Rosenberg
il rosso garofano
di Beloyannis
le nubi e l'alba
di Julìan Grimau

ti ordino di ricordare.

E l'acre fumo
di Mi Lai
e gli schianti
su La Moneda
e il sangue e il rito
di Tall Al Zaatar

ti ordino di ricordare.

Pippo Colombo

Nikos Beloyannis e Julián Grimau massimi dirigenti rispettivamente dei partiti comunisti greco e spagnolo fucilati entrambi il primo nel 1952 il secondo nel 1962.

LA RIPRESA DELL'ATTIVITA' DEL COMITATO « TRIESTE-SALARIO »

IMPEGNO UNITARIO PER IL QUARTIERE

Nel corso di una affollata assemblea, tenutasi nei giorni scorsi presso la sede dell'FLM e alla quale hanno partecipato numerosi cittadini del quartiere, è stato approvato lo statuto organizzativo del « Comitato di quartiere Trieste-Salario ».

Questo organismo, dopo una prima fase caratterizzata da pause ed incertezze, può dirsi finalmente costituito e si avvia ad assumere un ruolo importante nella vita del quartiere come nuova realtà democratica di base.

Durante il dibattito sono emersi i tratti peculiari del C.d.Q. inteso quale « luogo di aggregazione di tutti i cittadini democratici ed antifascisti avente come fine la crescita e la maturazione politica di sempre più vasti strati della popolazione » e che vuole porsi come interlocutore qualificato nei confronti degli organi di governo amministrativi (Circoscrizione, Comune, Regione).

Organizzativamente il CdQ « Trieste-Salario » è stato strutturato in commissioni di lavoro che rappresentano il nucleo operativo del Comitato mentre la funzione di rappresentanza e di unità politica è stata affidata da un comitato di coordinamento costituito dai delegati eletti dall'assemblea e dalle commissioni.

Successivamente il CdQ ha affrontato il problema degli asili nido nel quartiere. Alla presenza dei consiglieri della II Circoscrizione, invitati al dibattito, sono stati denunciati da parte dei genitori, i ritardi fino ad ora verificatisi per l'apertura dell'asilo nido di Via Arrigo Boito che, secondo i programmi della vecchia amministrazione capitolina, avrebbe dovuto essere consegnato alla Circoscrizione agli inizi del 1975.

Attualmente è prevista la consegna dell'asilo entro il 3 dicembre prossimo; a tale proposito il CdQ a sostegno della lotta per l'acquisizione di questa importante struttura sociale e per una più generale sensibilizzazione della popolazione del quartiere riguardo i problemi dei servizi sociali ha indetto la manifestazione che si è tenuta sabato 27 novembre.

Nel corso dei lavori, l'assemblea dei cittadini ha unanimamente condannato i gravissimi episodi di squadrismo che da tempo si verificano nel quartiere, poi culminati con l'assalto alle sezione Nomentano di giovedì 18 novembre.

E' stato nel corso di questa riunione che il CdQ, nel ribadire che la legalità democratica ed antifascista è il fondamento politico e ideale della vita dei quartieri, ha indetto la grande manifestazione unitaria di sabato 22 novembre alla quale hanno aderito le forze politiche, sindacali, le organizzazioni democratiche e la giunta capitolina.

Tra le altre iniziative che il CdQ « Trieste-Salario » si è posto a breve scadenza la più importante riguarda il problema del verde nel quartiere e più precisamente la definitiva acquisizione da parte dei cittadini del parco di Villa Leopardi. I primi lavori di sistemazione dei giardini, iniziati dal Comune nello scorso mese di aprile, sotto la spinta del « Comitato per la salvezza di Villa Leopardi », si esaurirono in breve tempo a causa della successiva paralisi dell'attività consiliare in prossimità delle elezioni del 20 giugno.

Il CdQ dovrà, quindi, riaprire il discorso di Villa Leopardi con la nuova amministrazione comunale; l'assessore Nicolini ha, a sua volta, richiesto un incontro con tutti i gruppi consiliari democratici della Circoscrizione su questo tema; c'è dunque da rilevare che non si parla più tra sordi e che la nuova amministrazione mostra di voler affrontare il problema.

Il compagno Ingrao all'inaugurazione della sezione Lanciani

NELLA NOSTRA ZONA

Inaugurate due nuove sezioni del partito

E' di questi giorni la notizia riportata da tutti i giornali dello « strano » tesseramento della D.C.

Risulta infatti che questo partito abituato da anni a spartirsi il potere clientelare sulla base del numero delle tessere (anche quelle dei morti) non abbia tra le file dei suoi iscritti esponenti assai autorevoli dello scudo crociato tra cui lo stesso presidente del consiglio dei ministri on. Giulio Andreotti.

Mentre in casa DC le acque sono così agitate il PCI come ogni anno ha indetto le dieci giornate del tesseramento, il tesseramento del dopo 20 giugno che impone al nostro partito nuovi terreni di lotta e di iniziativa politica.

Per questo come sempre le dieci giornate sono state occasione di dibattito e di incontro con i nostri dirigenti, abbiamo organizzato a Roma più di 150 assemblee e promosso numerosissime iniziative aperte alla partecipazione dei simpatizzanti e di tutti i cittadini.

La nostra sezione ha già ritesserato quasi 300 compagni con un rilevante aumento della quota tessera, abbiamo toccato col lavoro capillare decine e decine di case trovando ovunque una accoglienza interessata, fraterna, talvolta critica, ma sempre stimolante.

Questa nuova testimonianza dell'interesse per le nostre proposte ci impegna oggi ad una sempre maggiore presenza nei quartieri dove le nostre proposte devono diventare patrimonio di sempre più vasti strati della popolazione.

In questo quadro si inseriscono le recenti inaugurazioni di due nuove sezioni del PCI al quartiere Lanciani-Italia ed al Flaminio.

Nate dall'iniziativa dei compagni di ponte Milvio e di Italia che in questi anni hanno saputo creare uno spazio ed una crescita elettorale nuovi, le due sezioni si trovano in quartieri assai simili per composizione sociale e per l'arretratezza del dibattito culturale oltre che politico.

Anche in questa occasione, alla sezione Lanciani col compagno Pietro Ingrao Presidente della Camera dei Deputati ed al Flaminio col compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI, si è rinnovato col dibattito il legame dei compagni delle sezioni con i nostri dirigenti.

La sezione Flaminio, nata come « filiazione » della Sezione Ponte Milvio ha aperto i battenti con una manifestazione unitaria a cui hanno partecipato anche i compagni socialisti. La sezione del quartiere Italia, a noi più vicina, nasce nel cuore di un quartiere che più volte si è reso famoso per la presenza di centri di eversione fascista del MSI o strettamente legati al partito di Almirante; ma anche il quartiere che gravita attorno a Piazza Bologna, in questi anni è cambiato: lo testimoniano anche le adesioni raccolte tra i cittadini attorno alla sottoscrizione per l'acquisto dei locali della sezione.

I compagni della nuova sezione hanno raccolto con una sottoscrizione volontaria più di 13 milioni; a questo impegno finanziario si somma quello delle sezioni della zona Est del partito che hanno saputo farsi carico di questo nuovo impegno.

La solidarietà dimostrata da tante sezioni cittadine Nomentano, Moranino, S. Lorenzo, Tufello, Alicata, Portonaccio, Ludovisi, Parioli, Gate, Tiburtino III, Casalbertone, Colli Aniene, che hanno voluto contribuire all'acquisto ed all'avvio della nuova sezione è un elemento concreto della solidarietà popolare e della consapevolezza dei comunisti dell'importanza di stmiolare il dialogo, il confronto, la partecipazione alle scelte ed alle indicazioni del PCI.

APERTO IL CONFRONTO IN II CIRCOSCRIZIONE

Per un rapporto nuovo tra istituzioni partiti e cittadini

Il dibattito sui temi del decentramento e della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica si sta sviluppando in queste settimane in tutto il paese. Le sollecitazioni a sviluppare questo tema vengono da differenti occasioni tutte egualmente importanti, alcune addirittura decisive.

Pensiamo al dibattito che si è aperto intorno al tema della crisi della finanza locale, alla manifestazione di sabato 27 novembre a Roma che ha visto decine e decine di pubblici amministratori del Lazio sfilare per le strade di Roma, il sindaco Argan in testa, per chiedere al governo un intervento diverso, che cominci ad affrontare la situazione drammatica degli enti locali e consenta di rendere viva e reale l'esperienza del decentramento che tanto ha già contribuito a mutare il paese.

E ancora pensiamo alle elezioni per i consigli di quartiere a Novara, Firenze, Perugia ed in altre città ed al dibattito che intorno a questi risultati elettorali si è aperto.

Pensiamo infine al rinnovo dei consigli circoscrizionali a Roma. Un rinnovo ancora secondo la vecchia formula della elezione indiretta da parte del consiglio comunale, ma che apre nella città un processo che dovrà culminare, a primavera, nella elezione diretta dei consigli da parte di tutti i cittadini.

Il dibattito ormai è avviato e sta coinvolgendo progressivamente tutti i quartieri.

Certo rimangono da sciogliere alcuni grossi nodi politici e su questi la posizione del PCI è estremamente chiara. La ribadiva ancora pochi giorni fa il compagno Petroselli in una intervista a « Paese sera », là dove affermava: « I comunisti nelle circoscrizioni tendono a valorizzare le linee dell'intesa programmatica realizzata in Campidoglio, sulla base di un confronto con tutte le forze politiche democratiche, sindacali, culturali e con gli stessi cittadini che potranno intervenire in questa fase ».

Un nodo da sciogliere resta l'atteggiamento della DC. L'ostacolo principale all'avanzamento del processo democratico nel decentramento, continuava il compagno Petroselli, viene « dagli orientamenti che prevalgono nella DC, la quale in realtà, pur affermando a parole l'autonomia delle circoscrizioni, vuole reintrodurre una discriminazione politica a sinistra, con il solo proposito di ottenere una disarticolazione tra le forze che hanno dato vita alla Giunta Capitolina. Una linea che, a ben vedere, rifiuta persino il confronto, si muove sotto la spinta di angusti interessi di partito e può costituire un colpo per l'avanzata del processo di decentramento e per la governabilità delle circoscrizioni ».

Questi stessi nodi si ritrovano nella II Circoscrizione ed anzi vi appaiono aggravati. I lettori di Lotta Oggi conoscono la storia estremamente travagliata ed asfittica della nostra circoscrizione. Una maggioranza relativa fascista, un atteggiamento assenteista del gruppo DC, hanno paralizzato di fatto il suo funzionamento per anni. Ora è il momento di cambiare. Lo richiede la situazione nuova che si è creata a Roma, lo richiede la gravità complessiva della situazione della città per la quale è necessario uno sforzo congiunto di tutte le forze democratiche in ogni quartiere.

Anche in II la strada può essere una sola. Quella di una larga intesa tra tutte le forze democratiche ed antifasciste che unisca tutte le forze disponibili in una battaglia di rinnovamento e di democrazia. Estremamente negativo sarebbe imboccare la strada di una battaglia politica fondata non sui fatti concreti ma su una questione di schieramenti e di formule politiche. Negativo e soprattutto privo di sbocchi. Bisogna respingere la posizione di chi vorrebbe vedere contrapposti da una parte i sostenitori di una schematica trasposizione in periferia della formula capitolina e dall'altra coloro che, altrettanto schematicamente, vorrebbero riproporre, in base a calcoli solo numerici e non politici formule ormai sorpassate e morte.

La strada da percorrere non può essere questa. Una soluzione non può non essere ricercata che a partire dalla realtà locale, costruendo su questa la più vasta unità per affrontare, in una dimensione cittadina, i problemi di Roma. Non è con la battaglia localistica, con la chiusura corporativa nei nostri confini, col far finta di non vedere la realtà, che si risolvono i problemi di Roma.

Il problema della II circoscrizione è quello di allargare realmente il confronto tra forze politiche e sociali democratiche, sviluppare quel tessuto democratico che per anni ha stentato a crescere ma che ora ha cominciato a svilupparsi, trovare nuovi collegamenti tra istituzioni e cittadini.

La base non può che essere quella

(segue a pag. 6)

Bilancio e tesseramento di Nomentano

Con il 1° novembre si è aperta la campagna per il tesseramento ed il proselitismo al Partito per il 1977 e contemporaneamente si è aperto il nuovo anno finanziario. Ed è giusto che questo sia un momento di riflessione di tutto il Partito, e più in generale di tutti i cittadini, sul modo di essere del PCI, sul suo modo di lavorare, sul suo modo di avere un rapporto con i cittadini ed i lavoratori, sul suo modo di finanziarsi. E' questo il motivo per il quale il PCI non si limita a rendere pubblico il suo bilancio nazionale, come è richiesto dalla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, ma pubblica anche quello di ogni sezione. I lettori possono trovare qui accanto il bilancio della sezione Nomentano per l'anno 1976.

Solo un elemento vogliamo sottolineare, ad illustrazione del bilancio. Lo sforzo dei compagni è riuscito da solo a coprire tutte le spese della sezione, che quest'anno anche a causa del forte aumento di tutti i prezzi, hanno raggiunto la somma non indifferente di L. 8.285.000 e a versare alla Federazione la somma di lire 6.659.610 per contribuire al finanziamento del partito nel suo complesso.

Il tesseramento, la sottoscrizione per la stampa comunista, la festa dell'Unità sono stati momenti importanti del far politica della sezione e nello stesso tempo modi di finanziare l'attività del partito.

Su questa strada bisognerà andare avanti e ci si sta muovendo. Già il tesseramento al PCI per il 1977 sta dando ottimi risultati. In pochi giorni, ricchi di incontri, di contatti con compagni e cittadini, di dibattito si sono tesserati 350 compagni su 484 con 20 reclutati pari al 72 %, e si è realizzato un sostanziale aumento della quota tessera. Ancora di più bisognerà fare per assicurare al partito quelle adesioni, quei consensi, quei mezzi di cui ha bisogno in un momento così difficile e complesso per la vita del Paese, per consentire sempre al partito di continuare ad essere quello che è sempre stato: un partito che vive tra i lavoratori, con i lavoratori, con il contributo ed il sostegno di tutti i cittadini democratici.

SEZIONE PCI-NOMENTANO - BILANCIO CONSUNTIVO 1976

	ENTRATE	USCITE
Tesseramento	3.182.500	1.827.000 *
Campagna per la stampa comunista	1.375.315	530.000 *
Sottoscrizione elettorale	2.006.150	1.572.000 *
Conrtibuto degli scrutatori	1.091.680	—
Coccardaggio	5.350.655	2.730.610 *
Lotta Oggi	1.265.200	1.379.500
Diffusione de L'Unità - Vendita libri	723.545	—
Organizzazione		343.500
Propaganda		936.882
Attività ideologica		544.600
Spese generali		3.594.662
Varie	686.270	251.000
TOTALI	15.671.315	13.889.754
AVANZO	1.781.561	

* Versamenti alla Federazione romana del PCI.

IL NUOVO CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE

Il 28 ottobre scorso l'assemblea capitolina ha varato i nuovi consigli circoscrizionali. Si tratta di un provvedimento che, adeguando le rappresentanze circoscrizionali dei diversi partiti alle realtà scaturite dal voto del 20 giugno, è destinato a dare nuovo slancio al processo del decentramento ormai avviato a Roma e in tutto il paese. Il rinnovo dei consigli è avvenuto ancora con il metodo della elezione indiretta (i partiti rappresentati in Campidoglio cioè, hanno nominato i rappresentanti per le circoscrizioni da essi designati) in attesa che a primavera si arrivi alle elezioni dirette dei consigli stessi. In base ai risultati del voto di giugno al PCI sono toccati, nelle 20 circoscrizioni romane, 180 consiglieri su un totale di 500.

E' questo un primo passo per consentire alle circoscrizioni di riprendere a funzionare a pieno ed arrivare così all'appuntamento elettorale di primavera con un processo sempre più vasto di coinvolgimento di larghi strati di cittadini nel governo decentrato della città, dei quartieri, delle borgate.

Anche per la seconda circoscrizione si apre così una fase nuova che vede profondamente mutati gli equilibri politici che tanto negativamente hanno pesato sul suo funzionamento nella passata legislatura.

In particolare è da sottolineare l'avanzata del nostro partito che vede quasi raddoppiata la sua rappresentanza consiliare e il crollo del M.S.I. che da primo partito diventa terzo perdendo ben tre consiglieri.

In sintesi la situazione nuova in circoscrizione è la seguente:

	Seggi 1976	Seggi 1971
PCI	5	3
PSI	1	2
PR	1	—
PSDI	1	3
PRI	2	2
DC	10	6
PLI	1	2
MSI	4	7
Totale	25	25

Una situazione cioè che vede venir meno uno dei principali ostacoli al funzionamento della circoscrizione, paralizzata finora dal becero sabotaggio del MSI, ma che ancora si presenta difficile e complessa.

Unica strada per cominciare a superare la crisi permanente della II circoscrizione e per far marciare il decentramento e la partecipazione nei nosti quartieri è quella di trovare una larga intesa tra tutte le forze democatiche che si ponga come primo obiettivo proprio quello di mutare il clima di assenteismo che fino ad oggi si è respirato in Seconda.

L'impegno dei comunisti è ora quello di operare perché rapidamente la circoscrizione sia messa in grado di lavorare, da qui a primavera, al meglio delle sue possibilità.

Ed è su questa linea che è impegnato a muoversi il gruppo consiliare del PCI composto dai compagni Giulio Gencarelli (capogruppo), Giorgio Volpato, Claudio Catoni, Laura Chiti, Pietro Giuliano Cannata.

Per il rinnovamento e il risanamento della scuola

L'esperienza ha dimostrato che il disegno ministeriale tendente a vanificare la portata innovatrice dei nuovi organismi scolastici è riuscita in alcuni casi a prevalere sulla volontà democratica degli eletti; certamente in questo ha pesato anche la limitatezza delle funzioni dei consigli per cui occorre senz'altro andare ad una revisione legislativa che garantisca innanzi tutto la pubblicità dei lavori, più adeguati finanziamenti ed una loro gestione autonoma, che si adegui alle esigenze specifiche dei vari istituti.

Quello che è più importante è invertire la tendenza al riflusso e respingere la posizione che dalla denuncia dei mali e dell'improduttività della scuola tende a far derivare una generalizzata sfiducia in un'azione di riforma.

In questi due anni di vita degli organi collegiali, studenti, genitori e insegnanti hanno verificato quanto siano radicate ancora le forze che vogliono mantenere una separazione tra scuola e società, hanno però imparato proprio dall'attività faticosa, lenta e spesso immediatamente povera di risultati dei consigli, il valore del dibattito, del confronto, del lavoro comune, della partecipazione.

In un momento come quello attuale assume fondamentale importanza andare ad un rilancio e ad una rifondazione degli organi collegiali, come uno dei mezzi più validi per avviare nella realtà la riforma, dopo una fase di disorientamento, ma anche di riflessione critica. Occorre non sottovalutare le vicine elezioni in quanto riguardano soprattutto i consigli di classe: è qui che può realizzarsi in modo più immediato il dibattito sulle problematiche scolastiche e sulle metodologie e si può separare il rapporto individuale insegnante-genitore nell'ottica di una considerazione più globale dei problemi.

In questa vigilia elettorale è necessario che studenti, genitori e docenti si incontrino ed approfondiscano il significato delle elezioni, discutano sul ruolo degli organismi scolastici, per non arrivare « a freddo » al voto, senza aver dibattuto i problemi della scuola nella nostra società.

Entro il 12 dicembre circa diciassette milioni di cittadini voteranno nelle scuole per la terza volta dall'entrata in vigore dei decreti delegati per il rinnovo dei consigli di classe e di interclasse (genitori e studenti delle scuole sueperiori) e per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nei consigli di istituto. In qualche scuola, per esaurimento delle vecchie liste, si terranno anche elezioni suppletive delle componenti dei genitori, dei docenti e dei non docenti nei consigli di circolo e di istituto.

Le forze democratiche si sono battute perché in tutte le scuole si voti in una data unica ed il provveditore agli studi di Roma ha indicato quella del 5 dicembre. Questa indicazione è stata generalmente raccolta dagli organi collegiali; conviene tuttavia che gli elettori controllino caso per caso perché alcune scuole hanno stabilito date diverse.

La prossima scadenza elettorale pone a tutto il movimento democratico compiti importanti ed urgenti, perché la crisi della scuola rischia oggi di compromettere una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo ed il progresso del paese. L'occasione che si avvicina è importante soprattutto per gli studenti sia perché per questa componente della vita scolastica si tratta di rinnovare tutti i propri rappresentanti nei consigli di istituto, sia perché le elezioni cadono in una fase di riassestamento del movimento che spinge alla costruzione di liste democratiche unitarie e a piattaforme adeguate alla situazione politica ed economica, che entrino nel merito dei problemi ed affrontino i grandi temi della riforma.

Non a caso il compagno Berlinguer nell'ultima relazione al comitato centrale ha indicato tra i campi di intervento più immediato, anche perché al culmine della inefficienza e dello spreco, quello della scuola e dell'istruzione più in generale.

Nel febbraio del 1975, data della prima tornata elettorale, votarono ben nove milioni di genitori, un milione e duecentomila studenti, seicentomila docenti e cento quarantamila non docenti; occorre contrapporre al calo notevole registrato nel gennaio del '76 una ripresa di partecipazione e di impegno.

Veleni e alluvioni figli del profitto e del malgoverno DC

Le alterazioni ambientali che l'inquinamento ha prodotto nel nostro paese hanno raggiunto un tale livello di nocività, incontrollabilità e frequenza che i veleni ora sembrano sprigionarsi da ogni dove. Agli interi paesi intossicati e contaminati dalla dioxina dell'ICMESA alla produzione di veleni della concentrazione di industrie petrolchimiche di Priolo che costringe una intera comunità siciliana ad imparare una nuova forma di emigrazione: « l'emigrazione ecologica », all'arsenico di Manfredonia, si aggiunge ora lo spettro di un disastro ecologico di dimensioni bibliche: il piombo tetraetile della « Cavtat », una « bomba ad orologeria », è stato detto, nel mare Adriatico.

Le condizioni ecologiche dell'Adriatico sono, di per sé, già allarmanti: di fatto un mare chiuso in cui si riversa una quantità immensa di scarichi derivanti principalmente dalla agricoltura, dalla zootecnia, dalle industrie petrolchimiche e dai centri urbani. Che la situazione in cui versa questo mare sia particolarmente precaria lo dimostrano le abnormi crescite di alghe e le continue morie di pesci avvenute in questi ultimi tempi: difficilmente potranno ripristinarsi gli equilibri biologici precedenti e dovrà trascorrere molto tempo prima che l'eccesso di sostanze organiche riversate riesca a diluirsi.

Se le operazioni di recupero del carico della « Cavtat » non inizieranno al più presto il destino dell'Adriatico, e con esso di tutto il Mediterraneo, è scontato: basterebbe, infatti, che dai fusti giacenti sottacqua fuoriuscissero soltanto cento chilogrammi di piombo tetraetile (ma i 909 fusti in fondo al mare ne contengono un totale di 250 tonnellate!) per contaminare oltre un milione di metri cubi d'acqua. Attraverso le catene alimentari, poi, il veleno « conculderebbe » il suo ciclo: il piombo opera sul cervello dell'uomo causando allucinazioni, convulsioni, malattie nervose e anche la morte.

Non si tratta più dunque di un «problema » dell'inquinamento ambientale che investe soltanto marginalmente la specie umana; negli ultimi anni c'è stato un salto di qualità: ad essere colpiti direttamente non sono più soltanto i sistemi ambientali o gli operai-« cavie » che non fanno notizia, questa azione patogena investe ora direttamente la *generalità* degli esseri umani colpendoli nella loro struttura psico-fisica.

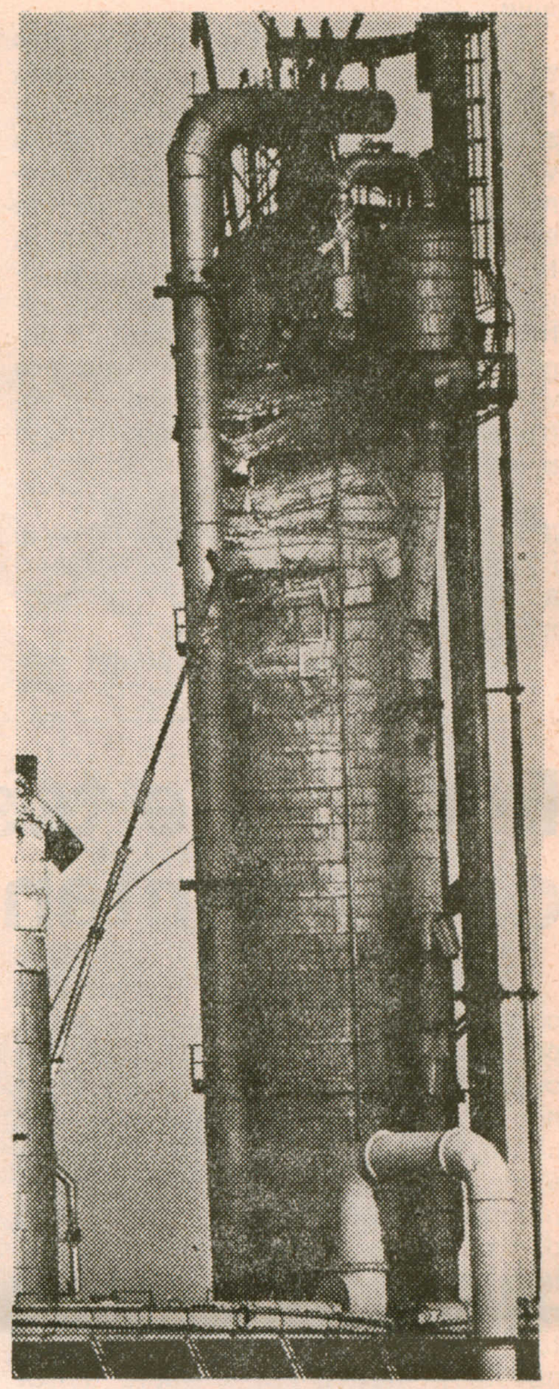
E' questo generale dilagare tra la popolazione degli effetti del modo di produzione e di consumo capitalistico che rendono parimenti generale, non più con una esigenza della sola classe operaia, ma *di tutti*, che si operi una inversione rispetto a queste tendenze spontenee del « sistema », che si introducono cioè quegli « elementi di socialismo » per i quali noi comunisti ci battiamo, e che poi in definitiva altro non sono (ma certo non è poco) che momenti di direzione razionale e di controllo democratico dei processi economici e sociali.

E venendo allora alle corte, in relazione ai provvedimenti economici per uscire dalla crisi, ha capito il Governo che oltre alle questioni dell'occupazione e della lotta all'inflazione è per noi centrale che all'interno del piano per la riconversione industriale abbiano un adeguata collocazione i problemi della tutela della salute e dell'ambiente? E ancora che consideriamo un banco di prova decisivo la volontà e la capacità del Governo di porre fine all'incoscienza e all'inadempienza dei pubblici poteri — e tra questi in primo luogo dei dirigenti di numerose industrie di stato — per quanto riguarda persino il rispetto della pur misera « legislazione antinquinamento » esistente?

Perché poi sotto il profilo delle responsabilità, all'Italia dei veleni si somma e fa tutt'uno con essa, l'Italia dei disastri naturali: anche qui decenni di incuria per i problemi del suolo, rapina edilizia del territorio, disprezzo per l'ambiente naturale e l'incolumità pubblica, corruzione e connivenze tra interessi privati e pubblici poteri, indifferenza colpevole verso la ricerca scientifica. Le tragedie di Trapani e del Friuli presentano un comune denominatore: l'inefficienza dei soccorsi. A Trapani sono bastate poche ore di pioggia sulle fogne vecchie e sulla speculazione edilizia (che ha prosciugato zone paludose una volta funzionanti da sfogo alle piene), a mettere in evidenza l'incapacità « organizzata » della prefettura e degli amministratori comunali.

Per evitare questa catastrofe si era fatta barriera soltanto con le carte della burocrazia ed il gioco dei rinvii: la mancata costruzione del canale di gronda la cui funzione sarebbe stata quella di imbrigliare e raccogliere l'acqua piovana che il monte Erice scaraventava sulla città, costituisce il principale motivo per cui si sono susseguiti in undici anni le rovinose alluvioni del '65, del '68 e di questi giorni.

Ancora una volta, di fronte alle deficienze dei pubblici poteri l'unico sostegno valido ai sinistrati è venuto dall'iniziativa popolare, di cui una parte importante è stata la capacità di mobilitazione e di organizzazione del nostro partito. Ma tutto questo non può certo bastare. E' necessario che dove ci siano delle responsabilità — e a Trapani per esempio ce ne sono — esse siano perseguite



con fermezza, come pure è necessario che i fondi stanziati per la ricostruzione a Trapani, come nel Friuli, come nel Belice, vengano utilizzati, ponendo fine ad intollerabili inefficienze, ritardi e clientelismi.

Rapporto nuovo

(segue da pag. 4)

reale di alcuni temi qualificanti. Temi che in II sono ancora, a testimonianza dei gravi ritardi che una politica di chiusura ha prodotto, quelli dell'antifascismo, della partecipazione reale, del rapporto cittadino-istituzioni, del funzionamento di queste, quello insomma della democrazia. E' su questa base allora che le forze politiche dovranno confrontarsi, senza ricercare unanimismi ma neppure con chiusure settarie, partendo dalla esigenza di affermare pochi punti qualificanti sui quali lavorare nei pochi mesi che si separano dalle elezioni di primavera. Poche cose quindi, che però servano ad inserire anche i nostri quartieri nel processo di rinnovamento che si è aperto a Roma con il 20 giugno e che ci consentano di arrivare alle elezioni con un bagaglio di esperienze, con una crescita complessiva che facciano di questo appuntamento un momento importante di partecipazione, di dibattito, di democrazia.

Leggete e diffondete

l'Unità

AGENZIA VIGORELLI

Via dei Latini, 2

Rappresentanze:

- CAFFE' NORI
- DULCIORA
- OLIO DEL SERO (Spoleto)
- SCIROPPI BALMAR
- FERROCHINA BALIVA
- PASTA DI GRANO DURO SIBILLO

Tutte le bibite delle primarie marche

ARREDAMENTI
LABORATORIO ARTIGIANO TAPPEZZERIA
Via Cirene, 10 - Tel. 83.12.653

CAMST VIAGGI

Organizzazione turistica viaggi e vacanze in Italia e all'estero

AGENZIA DI ROMA
Via Guattani n. 9
00161 ROMA
Tel. 86.31.07 - 85.55.53
Telex 62346 CAMSTOUR

Biglietteria aerea - Tours in Italia e all'Estero - Prenotazioni alberghiere - Noleggio pullman - Soggiorni balneari - Vacanze studio - Crociere - Visti consolari

FIUGGI
E' GIOVINEZZA PIU' GIOVINEZZA

Acque di Fiuggi, le pietre mangiano
chi di pietra soffre, da lontan viene
acquistar salute il viaggio conviene
ritorna a casa più giovine e sano.

E' un paradiso di verde, qual dono
la mano suprema protegge bene
gode l'occhio, il polmone ed il « rene »
in quest'angolo celeste patrono.

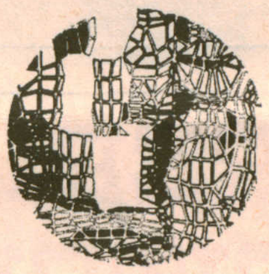
Giorni lieti, e sarete spensierati
ascoltando musiche regionali
suonate da orchestrali preparati.

Tutto bene influisce a scacciare i mali
duole non conosciuti anni passati
beati luoghi veder tutti gioviali.

Romolo Veloccia
Cav. Ord. Vittorio Veneto

STRENNE
EDITORI RIUNITI

Amendola



Gli anni della repubblica

« Biblioteca di storia » - pp. 400 - L. 4.500 - In un corpo omogeneo, i saggi di Giorgio Amendola che ricostruiscono le travagliate vicende degli anni della repubblica: « l'avanzata democratica », « la classe operaia nel trentennio » e « il balzo del Mezzogiorno ». Con un notevole e attualissimo saggio politico di introduzione:

García Márquez

Racconto di un naufrago

Traduzione di I. Delogu - « I David » - pp. 108 - L. 1.200 - Un nuovo libro dell'autore di **Cento anni di solitudine**, di straordinaria « presa » narrativa. **Racconto di un naufrago** fa conoscere a fondo le modalità formali ed etico-fantastiche della scrittura di Gabriel García Márquez.

Livorsi

Amadeo Bordiga

« Biblioteca di storia » - pp. 480 - L. 6.500 - Un'organica sistemazione del pensiero e dell'azione di Amadeo Bordiga: un lavoro di documentazione nuovo e che — attraverso una messe di scritti mai vagliati precedentemente — getta nuova luce sul confronto tra le tendenze del socialismo e del comunismo in Italia.

BOTTEGA DELLE

CHIUSURE LAMPO

Fratelli PAIANO

Casa specializzata in chiusure lampo per **tende** da **campeggio** e **cappotte-auto**

Roma - V. Montebuono, 18.a - T. 8310480

VELOCCIA

FABBRICA **LETTI D'OTTONE** e in ferro

STAB.: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433955
VENDITA: Via Labicana, 118 - Tel. 750882
Via Tiburtina, 512-B - Tel. 435141
ROMA

organizzazione FILC RADIO

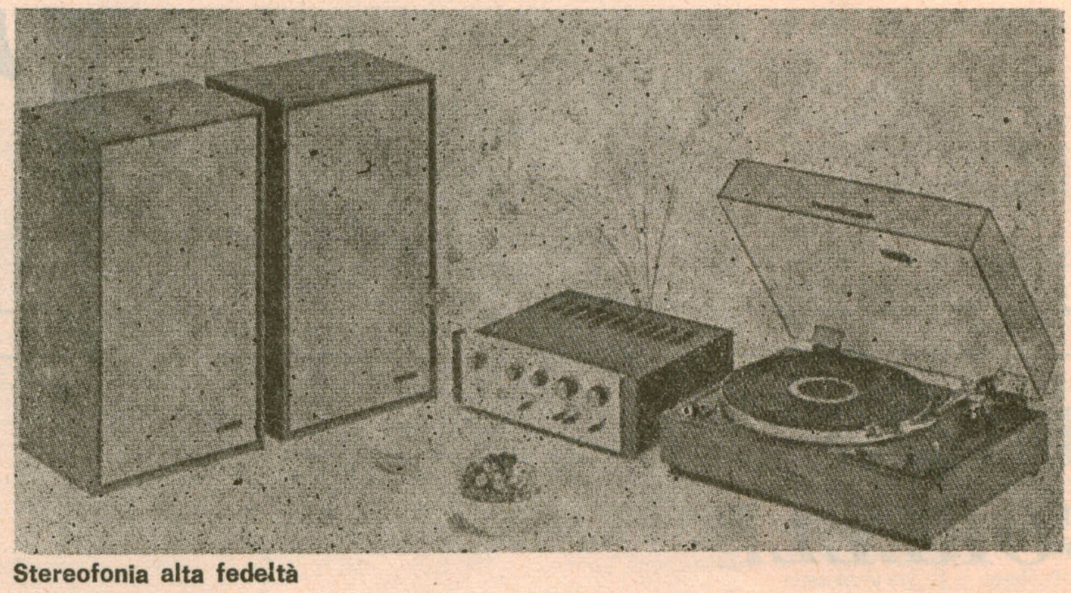
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

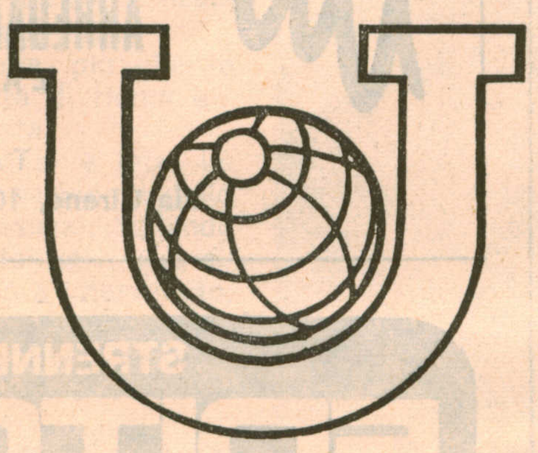
PERCHE'

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL
i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL
il mondo del lavoro potenzia se stesso.

LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

Consorzio Cooperative Abitazione
« Associazione Italiana Casa »
Società Cooperativa a.r.l.
00185 ROMA - Via Machiavelli, 50 - Tel. 73.15.818 - 73.67193

L'unione dei lavoratori in cooperative a proprietà indivisa
E' la garanzia per l'applicazione della riforma della casa,e la realizzazione della 167 a Roma poiché consente il superamento della casa quale bene, oggetto speculativo, affermandone invece la caratteristica di **bene sociale**

Dal 1901 **C. M. C.**

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

AGENZIA «A»

Roma - Via Tripolitania, 169 - Telefono 8314351

PRATICHE AUTO MOTO - ASSICURAZIONI (Auto - Moto - Negozi - Appartamenti - CERTIFICATI - CONVALIDE PATENTI - PASSAGGI DI PROPRIETA' - PASSAPORTI - ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA - CONSULENZA COMMERCIALE - IVA - REDDITI.

L'AGENZIA CHE RISOLVE I PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI TUTTI.

CONSULTATECI ! ! !

'nova' soc. coop. di lavoro a r.l.

ciclo completo iniziative edilizie

direzione:
00141 roma - via monte altissimo, 14
tel. 897.962 - 897.829

ufficio progetti:
00198 roma - corso d'italia, 102
tel. 855.550 - 855.725

LIBRERIA
R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma